



Gianfranco Chiti
Lettera dalla prigionia
17 novembre 1945

La mia più grande sofferenza è la bestemmia che qui domina ovunque e in bocca di tutti. Unico mezzo per cercare di limitarla è la preghiera, che se cerchi di richiamare colui che bestemmia, questo per ripicca te ne intona una vera litania. Preghiera ed esempio! Infatti nella mia camerata quando ci sono io nessuno bestemmia più. E quando qualcuno non s'accorge che ci sono, e bestemmia e poi mi vede, viene da me e dice: «Scusate, tenente». Questo mi fa quasi perdere la calma ed è con asprezza che dico: «Non è a me che devi chiedere scusa ma a Dio!»

La biografia e le lettere di un'anima in divisa

Sono due i libri che le edizioni **Ares** hanno dedicato alla figura di Gianfranco Chiti negli ultimi mesi. "Il generale arruolato da Dio" (pagine 352; euro 16,90) è la biografia scritta da Vincenzo Ruggiero Manca, generale e poi senatore che fu allievo di Chiti nel suo periodo di insegnamento nel Salento (prefazione di Gerardo Bianco). Quindi "Gianfranco Chiti. Lettera dalla prigionia 1945" (pagine 248; euro 16), la corrispondenza curata dallo storico cappuccino padre Rinaldo Cordovani, con prefazione dell'arcivescovo Santo Marciànò, ordinario militare per l'Italia.